

Luciano Russi, oltre l'Accademia tra poesia e giornalismo

di *Fabrizio Masciangioli*

Nell'ultimo scritto su Gabriele d'Annunzio e il suo rapporto con lo sport, Luciano Russi confessa di voler giungere ad una "resa dei conti" con quel mito dannunziano che lo ha accompagnato fin dall'infanzia quando giocava nel cortile della casa del Vate¹. Una dichiarazione d'intenti che può essere utilizzata come chiave di lettura per comprendere la personalità di un intellettuale complesso e poliedrico che è stato un importante storico del pensiero politico (spaziando dalle spinte ideologiche del Risorgimento a Dante, da Marsilio da Padova al giacobinismo, da Tocqueville al Federalismo)²; è stato per undici anni rettore dell'Università di Teramo³ e allo stesso tempo è stato un appassionato cultore di poesia, di giornalismo, senza dimenticare lo sport. Anzi si può dire che l'ispirazione letteraria e l'e-

¹ In particolare si veda la "Dedica in forma di premessa" del libro di L. Russi, *L'Agonista. Gabriele d'Annunzio e lo sport*, ESA, Pescara 2008, pp. 7-8.

² Per una visione complessiva della ricerca scientifica di Russi si veda A. Noto, *Ricordo di Luciano Russi*, in «Rivista Internazionale di Filosofia del diritto», n.3, a. LXXXVI, 2009. La bibliografia completa degli scritti è pubblicata sul sito www.fondazioneelucianorussi.org

³ Gli anni del rettorato di Russi sono stati ricostruiti in un saggio di A. Noto, *Luciano Russi. La creazione dell'Università, una finestra aperta sul mondo*, nel volume collettaneo a cura di F. De Leonardis e F. Masciangioli, *Nel labirinto del Secolo breve. Protagonisti abruzzesi negli anni della modernizzazione*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2021, pp. 183-200.

esercizio giornalistico abbiano rappresentato una sorta di fiume carsico che correva costantemente e arricchiva l'impegno dello studioso e dell'accademico.

Per comprendere come si sia sedimentata la sua personalità intellettuale bisogna risalire agli anni sessanta quando studia Giurisprudenza a Roma ma nottetempo ai tavolini del Caffè Rosati ha l'occasione di frequentare personaggi come Ennio Flaiano, Carmelo Bene e Pier Paolo Pasolini. In quello stesso periodo Russi muove i primi passi nel mondo giornalistico collaborando con un'agenzia di stampa, la *Interest*, dove si occupa un po' di tutto dalla cronaca nera alla letteratura, al cinema. Qualche tempo dopo diventa direttore di *Roma democratica*, un quindicinale giovanile di attualità politica e culturale, che si colloca nell'area del rinnovamento cattolico e si occupa molto di università e poesia⁴. Non a caso nel 1965 Russi pubblica la sua prima raccolta di versi e prosa dal titolo *Come tu volevi*⁵ e, cosa ancor più importante, partecipa a due convegni a Chieti e a Gessopalena che segnano la nascita del gruppo di *Quinta generazione* a cui partecipano tra gli altri Sergio De Risio, Renato Minore, Nicola Colecchia, Tommaso Tozzi. Un gruppo di giovani intellettuali che si muovono fra l'Abruzzo e Roma, partecipi dei fermenti culturali di quegli anni e attenti alle esperienze poetiche d'avanguardia, come quella dei cosiddetti *Novissimi*, ma anche sensibili alla suggestione dei versi di alcuni "maestri" come Mario Luzi, Attilio Bertolucci, Giorgio Caproni. Quel "collettivo" di giovani poeti con la loro carica innovativa si

⁴ Alle esperienze giovanili di Russi è dedicato il volume di P. Simoncelli, *Luciano Russi. Gli anni della formazione e delle passioni. Gli scritti e gli inediti giovanili*, ESA, Pescara 2010.

⁵ L. Russi, *Come tu volevi* (poesia e prosa), Scena Illustrata, Roma 1965.

fece notare parecchio in una regione ancora prigioniera di un certo dannunzianesimo superficiale e retorico. Per non parlare del successo di critica a livello nazionale ottenuto quattro anni dopo con la pubblicazione del libro, sempre intitolato *Quinta generazione*, che addirittura arrivò ad un passo dalla vittoria al Premio Viareggio⁶.

Nella stagione della contestazione studentesca, Luciano Russi firma vari interventi su riviste di carattere politico-culturale, come quelli apparsi sulla rivista *Ipotesi a due dimensioni* dove si misura con lo “sperimentalismo” in campo poetico e teorizza un’idea di arte che sappia calarsi nell’attualità del contesto storico-sociale. Oltre alla poesia, in questo periodo Russi si occupa anche di teatro, prima collaborando col gruppo della *Compagnia nuovo teatro* e poi, nell’autunno del ’69, scrivendo un testo intitolato *Una confusione mentale* che viene presentato a Pescara al Premio d’Annunzio ma resta inedito⁷. Il protagonista della drammaturgia è Massimo, un giovane contestatore che cerca di dare concretezza alle sue idee di lotta sociale ma senza successo per i dubbi e le contraddizioni che condizionano la sua azione. In qualche modo si potrebbe parlare della prefigurazione di quel “rivoluzionario senza rivoluzione”, che è la definizione utilizzata nel titolo della fondamentale biografia di Carlo Pisacane, un libro di grande valore storiografico che restituisce all’eroe di Sapri il giusto rilievo nello scenario politico

⁶ Sull’esperienza di *Quinta generazione* si veda la prefazione di Renato Minore alla recente raccolta poetica postuma L. Russi, *Ancora*, Di Felice Edizioni, aprile 2023, pp. 5-19. Minore approfondisce anche alcuni aspetti più generali della poetica di Russi ed altri spunti interpretativi vengono proposti dal contributo di Carlo Prinzhofer nello stesso volume, pp. 121-132.

⁷ Il lavoro teatrale è stato pubblicato nel volume di P. Simoncelli, *Luciano Russi*, cit., pp. 93-113.

del nostro Risorgimento⁸. Per molti anni il pensiero di Pisacane sarà al centro dei lavori scientifici di Russi che intanto vede consolidarsi la sua posizione accademica, prima a Roma e poi a Teramo dove raggiungerà la guida dell'Ateneo.

I crescenti impegni universitari non fanno venir meno le passioni di sempre. Sul fronte giornalistico dagli anni settanta collabora in maniera costante con *Il Messaggero* e la sua firma appare anche sulle pagine di *Paese Sera*. Scrive inoltre sul quotidiano abruzzese *Il Centro* e da questa collaborazione nasce nel 1999 *Il cubo di Tangram*, un'esperienza editoriale interessantissima perché si tratta di un supplemento periodico collocato all'interno dell'impaginazione del giornale e perfettamente integrato anche dal punto di vista tipografico. *Il cubo di Tangram* è curato direttamente da Russi, che firma anche i fondi, e raccoglie articoli di docenti e studenti dell'Ateneo teramano spaziando da tematiche propriamente universitarie a questioni più generali dell'attualità socio-culturale. Non a caso fra i progetti del rettore Russi c'era la creazione di un master in giornalismo come una delle prospettive di sviluppo della facoltà di *Scienze della comunicazione*, un progetto di cui si discusse a lungo ma che si è realizzato soltanto alcuni anni dopo.

Parallelamente non si ferma la sua ricerca poetica, magari un po' più sottotraccia ma che riemerge periodicamente. Nel 1989 pubblica una raccolta di poesie intitolata *Assi*⁹, nel 2001

⁸ L. Russi, *Carlo Pisacane. Vita e pensiero di un rivoluzionario*, il Saggiatore, Milano 1982. La definizione citata si riferisce al titolo della seconda edizione riveduta e corretta del libro, pubblicata nel 1993. Sull'analogia fra la vicenda del personaggio teatrale e quella di Pisacane si sofferma Rosario Galli nel suo contributo al volume L. Russi, *Ancora*, cit., pp. 114-115.

⁹ L. Russi, *Assi*, Tracce, Pescara 1989.

esce *La cicogna di Alcalà*¹⁰ e tre anni dopo un altro volumetto dal titolo *Le arti del congedo*¹¹ dove le suggestioni del verso s'intrecciano con quelle musicali di artisti come Roberto Vecchioni, che è stato docente a Teramo, o Luciano Ligabue, che ha ricevuto la laurea honoris causa dall'Università teramana. Inoltre partecipa ad alcuni eventi pubblici, di particolare suggestione quello del 2007 a Castelbasso quando nella *Notte dei poeti* legge i versi dedicati a d'Annunzio, a Silone, a Flaiano.

La definizione del profilo intellettuale di Russi però, sarebbe incompleta senza un riferimento, seppur sintetico, alla sua passione per lo sport (in particolare il calcio), considerato come fondamentale fenomeno socio-culturale nella società di massa contemporanea. E anche questa passione ha assunto molteplici dimensioni: accademica, giornalistica e letteraria. Basti ricordare negli anni novanta la nascita del corso di laurea in *Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport* ad Atri, la pubblicazione dal 1984 della prima rivista di storia e critica dello sport *Lancillotto e Nausica*, di cui Russi è stato tra i fondatori e direttore responsabile¹², e la collaborazione ancora negli anni novanta con il *Corriere dello Sport*, che gli offre la possibilità di seguire la nazionale italiana ai Mondiali di calcio negli Stati Uniti. Nelle sue corrispondenze i commenti sulle vicende agonistiche degli azzurri inevitabilmente s'intrecciano con l'analisi delle peculiarità del fenomeno calcistico americano. Una cita-

¹⁰ L. Russi, *La cicogna di Alcalà*, con disegni di F. Lucrezi, Edigrafital, Teramo 2001.

¹¹ L. Russi, *Le arti del congedo. Poesie e canzoni*, Università degli Studi di Teramo, Teramo 2004.

¹² Emblematico l'articolo-saggio che apre il primo numero della rivista: L. Russi, *All'oratorio. Divagazioni e memorie sul gioco del calcio*, in «Lancillotto e Nausica», I, n.1, 1984, pp. 6-15.

zione a parte merita, poi, l'esperienza della presidenza del Castel di Sangro, quel "Castello delle meraviglie" che conquista la serie B dove riesce a resistere per due stagioni consecutive. Un'avventura dai toni dell'epopea esistenziale e sportiva che coinvolge un'intera comunità e che il rettore-presidente racconterà nelle pagine di *Lilliput è salvo*¹³.

Nella vasta pubblicistica sportiva di Russi l'intervista si può considerare una rarità e in questo senso vale la pena di ricordare il colloquio con l'allenatore del Pescara, Giovanni Galeone, apparso sulla rivista «*Vario*»¹⁴ nel 1993, proprio quando si consuma una traumatica rottura con la società adriatica dopo sette anni di grandi successi ma anche di delusioni. Il loro dialogo diventa ben presto una sorta di slalom tra riflessioni calcistiche, citazioni letterarie e ricordi personali. Così Galeone è sollecitato a parlare della sua ultima lettura, il romanzo *Il postino di Neruda* dello scrittore cileno Antonio Skarmeta (destinato poi a grande successo sulla scia del fortunato film interpretato da Troisi), delle vacanze estive a Pescina nei luoghi siloniani, dell'emozionante incontro con Pier Paolo Pasolini. Questo era il modo con cui Luciano Russi viveva le sue esperienze, cercando di andare sempre oltre i limiti convenzionali, aprendo nuovi orizzonti e ponendosi nuove sfide. Insomma un atteggiamento intellettualmente agonistico, percorrendo di corsa con la mente e col cuore i sentieri dell'esistenza, come scrive in una delle sue poesie più belle:

¹³ L. Russi, *Lilliput è salvo. Il Castel di Sangro e il gioco professionistico del pallone*, RTM, Roma 1997.

¹⁴ L. Russi, *La crisi del settimo campionato*, in «*Vario*», VI, n.19, 1993, pp. 46-49.

*A correre, correvo,
come correvo!
Verso chissà chi,
che correva dietro di me,
ed io davanti
a guardare indietro,
correndo verso chissà che
senza mai raggiungerlo,
anche se a correre, correvo,
come correvo!¹⁵*

¹⁵ Per il testo integrale della poesia si veda L. Russi, *Ancora*, cit., pp. 25-26.